

ALLARME FP CGIL SULLE NUOVE LINEE
GUIDA SANITARIE REGIONALI

20
22



Continua la corsa del virus: boom di ricoveri, 50 in più in 24 ore. Appello ai dottori di famiglia: prescrivete gli antivirali

Medici e infermieri, mille positivi

Torna l'incubo contagio anche negli ospedali. La dirigente Asl: «È il problema più grosso»

Con 50 ricoveri in più in 24 ore, il Covid torna a minacciare la tenuta degli ospedali. Ma secondo la direttrice della Rete ospedaliera dell'Asl Centro, Lucilla Di Renzo, più che dai tanti pazienti il problema è rappresentato dagli operatori sanitari contagiati. E in Toscana ora sono già un migliaio.

alle pagine 2 e 3 Gori

DALLA PRIMA LINEA

Il virus e gli ospedali, mille sanitari contagiati «Situazione difficile»

Sono circa mille gli operatori sanitari in questo momento contagiati dal coronavirus in Toscana. Una proiezione possibile alla luce del fatto che i dati disponibili, al momento parziali, parlano di quasi 800 positivi in 5 delle 7 aziende sanitarie e ospedaliere della regione. Un dato che ieri, Fp-Cgil ha fornito i numeri sull'Area Vasta Centro: «L'Asl Toscana Centro vede circa 260 operatori contagiati, Careggi circa 80 e il Meyer circa 30. Nell'Area Vasta sono quindi oltre 350». Numeri che testimoniano le difficoltà del sistema sanitario a resistere all'urto della pandemia.

Per Lucilla Di Renzo, direttrice della Rete ospedaliera dell'Asl Centro, il contagio tra gli operatori è il motivo di maggiore preoccupazione in questi giorni: «Il fatto che contribuisce a rendere davvero difficile la situazione è la circolazione del virus tra gli operatori, che una volta anco-

ra ha ripreso vigore». E aggiunge: «Gli operatori sanitari contagiati pesano particolarmente perché vengono meno proprio nel periodo del piano ferie estivo degli ospedali».

Di Renzo riflette a 360 gradi sulle incognite organizzative legate all'attuale ondata da Omicron 5 e si dice in ogni caso «ottimista» rispetto alla tenuta della chirurgia: «Per il momento stiamo reggendo: la pianificazione chirurgica del periodo estivo tiene ed è un punto cui l'azienda tiene per cercare di intaccare le liste d'attesa dopo i ritardi accumulati nelle scorse ondate della pandemia. La rimodulazione delle attività non è per ora contemplata. Certo, non la si può escludere, ma mi auguro che il picco di questa nuova ondata non sia distante». Il problema è che una volta raggiunto il picco dei contagi, servono di norma due ulteriori settimane per osserva-

re anche quello dei ricoveri.

Le nuove linee guida della Regione, spiega di Renzo, «aiutano una migliore gestione dei pazienti: perché dove ci sono persone con forti sintomi Covid continuiamo a ricoverarle dentro reparti Covid (anche se i casi di polmonite sono rari e i pochissimi pazienti in terapia intensiva sarebbero quasi tutti da sub-intensiva), ma, visto che la maggior parte dei ricoverati col Covid, è in ospedale per altre patologie, la possibilità di aprire piccole bolle Covid nei diversi reparti ci aiuta nella miglior gestione del paziente». Su questo fronte, Fp-Cgil tira però una stoccata, legata proprio ai contagi tra il personale: «Il rischio è che involontariamente il personale o i dispositivi medici diventino vettore di contagio».

Per Di Renzo, il cambiamento del profilo dei pazienti, in questa ondata, cambia inoltre le cose sia in entrata,

sia in uscita dall'ospedale. Da un lato «il pronto soccorso sono sì molto sotto pressione, ma oggi la maggior parte dei pazienti viene trattata e rimandata a casa, non ha bisogno di ricovero». Dall'altro, il fatto che i giovani si ammalinano raramente fa sì che in ospedale ci finiscano quasi esclusivamente gli anziani: «Questo comporta una lentezza nel meccanismo delle dimissioni — dice ancora la direttrice — perché un anziano guarito dalla sua patologia, ma magari ancora positivo, difficilmente viene ripreso in casa dai famigliari, mentre non ha l'autonomia sufficiente per poter stare solo in un albergo sanitario. Per questo oggi si pone di nuovo con forza la necessità di aumentare le cure intermedie». Un ritorno indietro, dopo che alla fine della primavera quasi tutti i centri low care erano stati chiusi alla luce della ritirata della pandemia.

Giulio Gori

La vicenda



● Lucilla Di Renzo (foto) è la direttrice della Rete ospedaliero dell'Asl Toscana Centro

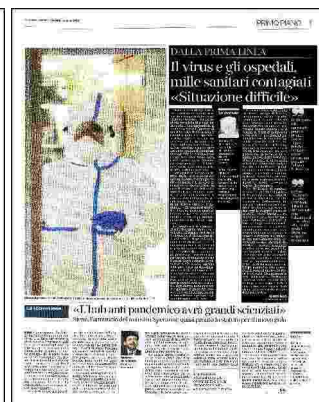
● Tra le tante difficoltà affrontate dagli ospedali in questa ondata da Omicron 5, la principale, spiega, è rappresentata dal contagio tra i sanitari



La dirigente
Gli
operatori
positivi
pesano
ancora
di più
perché
vengono
meno
proprio nel
periodo
del piano
ferie estivo



La Cgil
Col nuovo
modello
delle bolle
il rischio è
che in modo
non
volontario il
personale o
i dispositivi
medici
diventino
vettore
di contagio

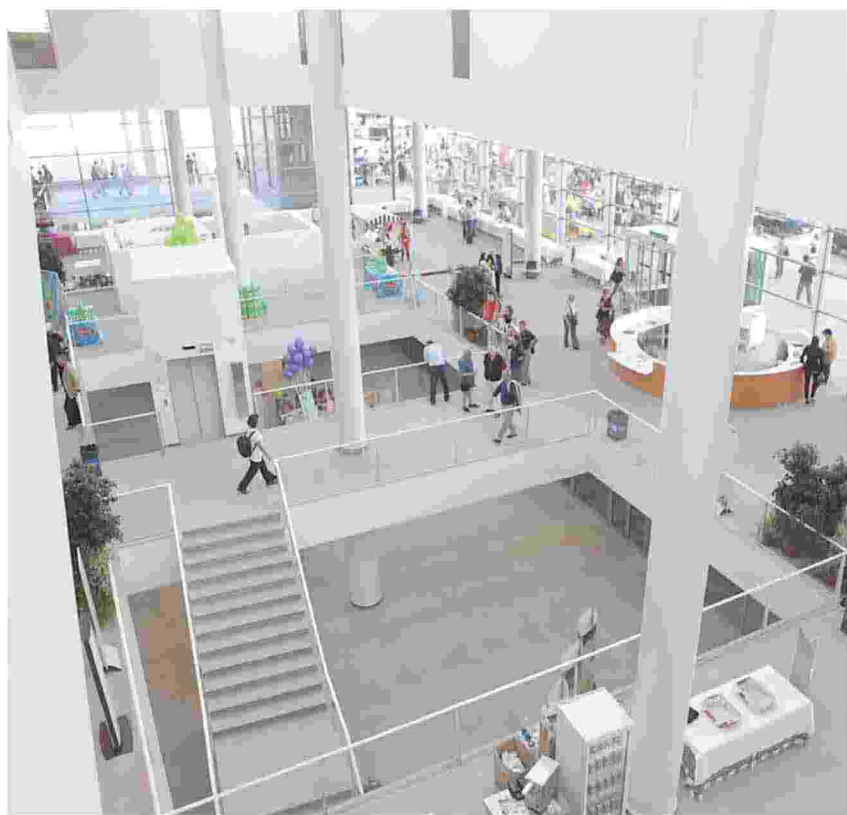


Ospedali

Allarme della Cgil
«I medici positivi
sono oltre 250»

► in Firenze VI

A Careggi sono circa 80
gli operatori contagiati,
una trentina al Meyer,
il resto negli ospedali
dell'area vasta



Il cartello
che indica
l'ingresso
dell'ospedale
pediatrico
Meyer,
dove i sanitari
affetti
da Covid-19
sono circa 30

L'ingresso dell'ospedale Careggi di Firenze, dove secondo i dati forniti dal sindacato Cgil gli operatori sanitari contagiati dal coronavirus sono una ottantina, su un totale di 260 negli altri ospedali dell'area vasta dell'Asl Toscana Centro (foto Sestini)



«I sanitari col Covid sono 260»

L'allarme della Cgil dopo l'allentamento delle restrizioni all'interno degli ospedali
«Assenze che insieme alle carenze di personale mettono a rischio l'attività»

Firenze Il Covid-19 torna a diffondersi negli ospedali dell'Asl Toscana Centro (province di Firenze, Prato e Pistoia).

E la Funzione pubblica della Cgil Firenze lancia l'allarme. Secondo il sindacato, nell'area vasta ci sono 260 operatori sanitari contagiati, a Careggi sono circa 80 operatori e al Meyer una trentina. Personale che non è al lavoro. Assenze che insieme a quelle dovute alla carenza strutturale di personale mettono a rischio la garanzia delle attività. Nella fase in cui ci troviamo, di fronte alla ripresa dei contagi (che coinvolge anche lavoratori e lavoratrici della sanità) e all'aumento dei ricoveri con la conse-

guente riapertura dei reparti Covid, per la Fp Cgil «è necessario riattivare tutte le procedure e le disposizioni previste dalle linee guida nazionali attualmente in vigore, senza abbassare la guardia. Infine, alla luce delle nuove disposizioni organizzative emanate dall'azienda sulle 'bolle' riteniamo necessario attivare un monitoraggio costante dei contagi sia tra il personale che tra i pazienti all'interno di quei setting dove queste sono state attivate».

«Il superamento della totale separazione tra pazienti positivi asintomatici/pauci-sintomatici, seppur all'interno di 'bolle', rischia di aumentare il rischio di conta-

gio all'interno dei reparti, a maggior ragione se non sarà previsto personale e materiale dedicato esclusivamente. Il rischio è che involontariamente il personale o i dispositivi medici diventino vettore di contagio», sottolinea la Cgil.

Le nuove indicazioni delle aziende sanitarie prevedono di individuare all'interno delle degenze delle 'bolle' (stanze) dove ricoverare i pazienti positivi. Nelle linee guida viene indicato che, comunque, il personale impegnato nelle bolle dovrà indossare tutti i dispositivi di sicurezza quando è a contatto con il paziente. Per la Fp Cgil, «questo modello rischia di far emergere importanti criticità legate

all'assistenza e alla sicurezza degli operatori e degli altri pazienti», in quanto pazienti positivi (asintomatici/pauci-sintomatici) e negativi si troverebbero negli stessi reparti dell'ospedale, a differenza di prima.

Inoltre, fa notare il sindacato, «considerando che nei setting, dove sono state individuate le bolle, non è stato previsto alcun aumento di dotazioni organiche e le procedure di vestizione e svestizione dai Dpi in uso per il Covid prevedono tempi necessariamente più lunghi, il rischio di andare in difficoltà nel caso si verificassero emergenze aumenterebbe in modo esponenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'estate del virus

L'impennata del Covid 'stressa' gli ospedali Riaprono i reparti

L'avanzata del virus

Aumento del 59% dei ricoveri e tasso di occupazione in salita
I nuovi contagiati stavolta non sono né giovani, né bambini

Ulivelli a pagina 9

Crescono i ricoveri, ospedali sotto stress Le mini bolle non bastano: riaprono i reparti

Tantissimi gli operatori contagiati. La Cgil va all'attacco: «Così non può funzionare, l'isolamento dev'essere fatto secondo protocollo»

di **Ilaria Ulivelli**
FIRENZE

Nonostante l'esperienza, il Covid continua a cogliere di sorpresa il sistema sanitario e a stravolgerne continuamente l'organizzazione: si torna a riallestire i reparti Covid a discapito della cura di tutte le altre malattie. In particolare si perdono posti nelle chirurgie e nei reparti di medicina interna (a Careggi): il riallestimento ovviamente sarà progressivo e avverrà in base alle necessità. Ma le minibolle (stanze dedicate di isolamento) che erano state create, in base alle nuove linee di indirizzo regionali, nei vari reparti per isolare i positivi dagli altri pazienti e poter chiudere quelli interamente dedicati ai pazienti Covid positivi, non sono più sufficienti.

Con la quinta ondata - stavolta in estate - i ricoveri di pazienti positivi al Covid, nell'ultima settimana sono passati da 361 a 574 con un aumento del 59% e un tasso di occupazione delle degenze ordinarie Covid salito dal 6,9 all'11%. L'incremento di nuovi casi, sebbene ieri ne siano stati registrati 1.208 contro i 995 del lunedì precedente, sembrerebbe mostrare un trend di lieve flessione. Negli ultimi sette giorni l'aumento è stato infatti del 44%, con incidenza pari a 804 nuovi casi su 100mila. Nella settimana dal 10 al 26 giugno la crescita era stata del 69%, nella

LA RICADUTA SANITARIA

Per riallestire locali interamente dedicati ai positivi si prendono letti alle chirurgie e alle medicine



Negli ospedali cresce la pressione

IN CORSIA

Presenze decimate anche fra i sanitari

Ma gli ospedali sono oggettivamente già in difficoltà. Anche per l'elevato numero di operatori contagiati. In questo momento i sanitari positivi dell'Asl Toscana centro sono circa 260 (ieri mattina al pronto soccorso di Torregalli dei 38 operatori sociosanitari previsti in turno erano presenti solamente in 30) 80 a Careggi e 30 al Meyer. Assenze che si sommano alla carenza strutturale di personale e alle assenze per ferie.

settimana che si è chiusa domenica scorsa, del 46%. Incrociamo le dita.

Ma gli ospedali sono oggettivamente già in difficoltà. Anche per l'elevato numero di operatori contagiati. In questo momento i sanitari positivi dell'Asl Toscana centro sono circa 260 (ieri mattina al pronto soccorso di Torregalli dei 38 operatori sociosanitari previsti in turno erano presenti solamente in 30) 80 a Careggi e 30 al Meyer. Assenze che si sommano alla carenza strutturale di personale e alle assenze per ferie.

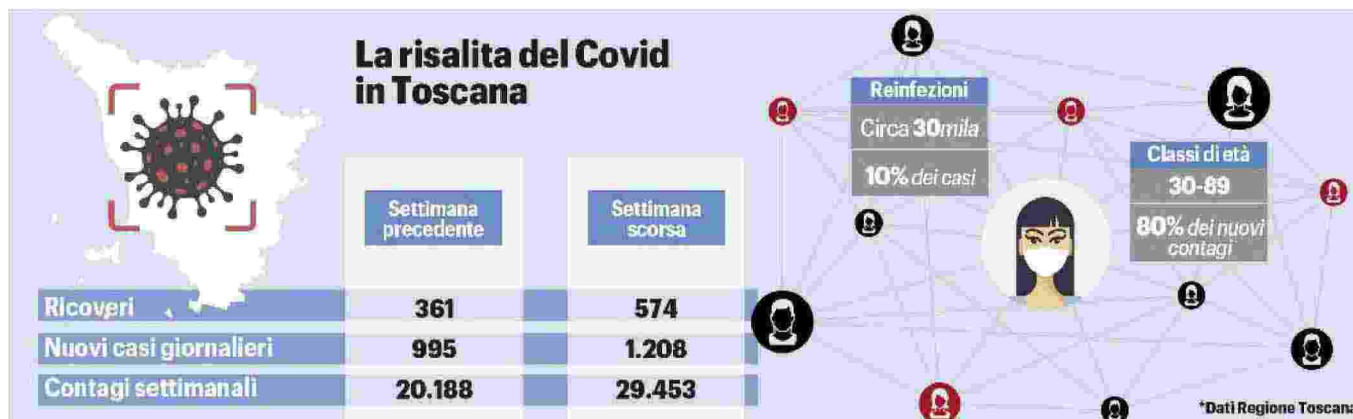
Sul problema delle bolle Covid e del contagio fra operatori interviene anche la Cgil. «Il superamento della totale separazione tra pazienti positivi asintoma-

tici e paucisintomatici, seppur all'interno di 'bolle', rischia di aumentare il rischio di contagio all'interno dei reparti, a maggior ragione se non sarà previsto personale e materiale esclusivamente dedicato. Il rischio è che involontariamente il personale o i dispositivi medici diventino vettore di contagio». Questo è l'allarme della Fp Cgil Firenze.

Per la Fp Cgil «questo modello rischia di far emergere importanti criticità legate all'assistenza e alla sicurezza degli operatori e degli altri pazienti», in quanto pazienti positivi (asintomatici/paucisintomatici) e negativi si troverebbero negli stessi reparti dell'ospedale, a differenza di prima.

Inoltre, fa notare il sindacato, «considerando che nei reparti dove sono state individuate le bolle non è stato previsto alcun aumento di dotazioni organiche e le procedure di vestizione e svestizione dai Dpi in uso per il Covid prevedono tempi necessariamente più lunghi, il rischio di andare in difficoltà nel caso si verificassero emergenze aumenterebbe in modo esponenziale».

In questa fase, con la ripresa dei contagi (che coinvolge anche lavoratori e lavoratrici della sanità) e all'aumento dei ricoveri con la conseguente riapertura dei reparti Covid, per la Fp Cgil «è necessario riattivare tutte le procedure e le disposizioni previste dalle linee guida nazionali attualmente in vigore, senza abbassare la guardia. Infine, alla luce delle nuove disposizioni organizzative emanate dall'azienda sulle 'bolle' riteniamo necessario attivare un monitoraggio costante dei contagi sia tra il personale che tra i pazienti all'interno di quei setting dove queste sono state attivate».



Il coronavirus

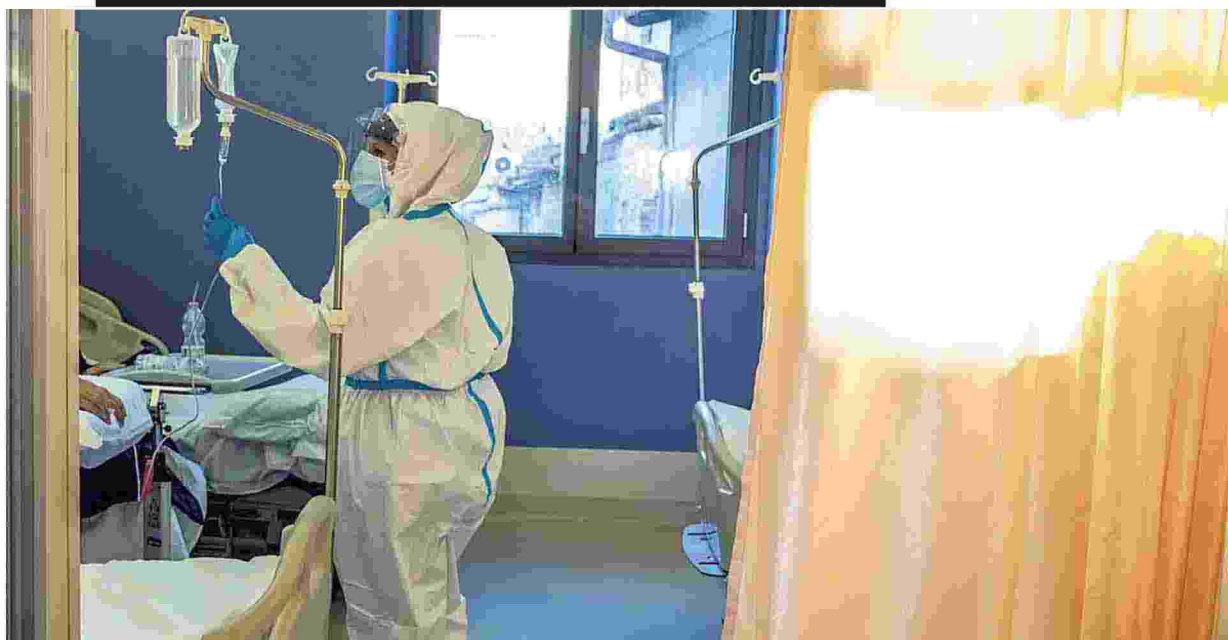
Covid, 260 contagiati tra il personale Asl

di **Andrea Vivaldi**

La pressione del Covid si riaffaccia sul pronto soccorso. E intanto gli ospedali fanno i conti con i contagi tra il personale. La concomitanza di ferie e positività rischia di essere la vera sfida della sanità nei prossimi mesi. La To-

scana, come il resto della nazione, è nel pieno di una nuova ondata. Ieri altri 1.208 casi. Salgono le infezioni tra il personale dell'Asl Toscana Centro, a ieri con 260 operatori contagiati.

● a pagina 7



IL VIRUS

Covid, i pronto soccorso in difficoltà per i contagi

di **Andrea Vivaldi**

La pressione del Covid si riaffaccia sul pronto soccorso. E intanto gli ospedali fanno i conti con i contagi tra il personale. La concomitanza di ferie e positività rischia di essere la vera sfida della sanità nei prossimi due mesi. La Toscana, come il resto della nazione, è nel pieno di una nuova ondata. Ieri altri 1.208 casi. Solo apparentemente “pochi”, considerando che i dati del lunedì (cioè sui test effettuati la domenica) sono sempre più bassi a fronte di meno tamponi. Si stanno ripresentando, come non si vedeva da un po' di tempo, anche i malati Covid. Persone che arrivano con sintomi direttamente legati all'infezione, non per altre patologie. Hanno febbre alta prima di tutto. A volte mal di gola, qualcuno difficoltà respiratorie. Si tratta soprattutto di persone anziane o con altre patologie alle spalle. Ma questo non sta sgravando i medici dell'emergenza dal maggiore lavoro. Gli ospedali fiorentini ieri hanno dovuto registrare diversi arrivi. Solo al pronto soccorso di San Giovanni di Dio (Torregalli) a metà giornata si erano già contati 16 arrivi, di cui due con necessità di essere ventilati. Altri 4 malati Covid sono stati portati all'ospedale di Santa Maria Nuova, 5 a Ponte a Niccheri. Situazione simile a Prato, con 14.

Tra il personale dell'Asl Centro ci sono 260 contagiati, 80 a Careggi e 30 al Meyer
La Cgil: “Allentate le misure di sicurezza”

Il trend dei ricoveri è in aumento: ieri 50 pazienti positivi in più. In totale ora sono 574. Molti di questi sono ricoverati per altre patologie, ma non si registravano questi numeri da due mesi. Si sono contati anche 4 decessi. La vera questione ora è se riaprire i reparti Covid, tornare cioè a un modello organizzativo con degli spazi dedicati esclusivamente al virus (come accaduto negli ultimi due anni). Oggi si stanno usando delle camere-bolla dove isolare i positivi dentro le varie specialistiche (di recente sono state inviate alle Asl anche nuove linee guida regionali). Ma tra gli stessi sanitari c'è dibattito sulla questione. E alla fine è possibile che si torni ai vecchi reparti. Per due motivi: iniziano a mancare stanze libere dove isolare solo i contagiati. E poi il rischio sempre mag-

giore di contagio per il personale sanitario e per i pazienti negativi, visto il dilagare di positivi.

Lancia l'allarme a chiare lettere la Fp Cgil Firenze: «Il superamento della totale separazione con i pazienti positivi asintomatici/paucisintomatici, seppur all'interno di “bolle”, rischia di aumentare il contagio nei reparti». Lavoratori e dispositivi medici potrebbero «involontariamente diventare vettore di contagio», passando banalmente da una stanza all'altra dello stesso piano. Non a caso stanno salendo le infezioni tra il personale dell'Asl Toscana Centro, a ieri con 260 operatori contagiati. Sono fermi a casa altri 80 lavoratori di Careggi e poi 30 del Meyer. Uno scenario nuovo per l'ospedale pediatrico fiorentino, con parte dei dipendenti adesso costretto a doppi turni. «Assenze – dice Alessio Branciamore, responsabile comparto sanità della Fp Cgil – che insieme a quelle dovute alla carenza strutturale di personale mettono a rischio la garanzia delle attività». Simone Baldacci, delegato della Fp Cgil Asl Centro, invoca quindi un aumento degli organici per fronteggiare le carenze dettate da ferie e Covid. Si chiede di «non abbassare la guardia» e di attivare un monitoraggio continuo dei contagi tra personale e pazienti nelle aree dove sono state attivate le bolle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il coronavirus

Quasi 8mila casi in un giorno Covid ai livelli di febbraio “Pronti a riaprire i reparti”

di Andrea Vivaldi • a pagina 4

IL CORONAVIRUS

Covid ai livelli di febbraio 8mila casi in un giorno “Riapriremo i reparti”

di Andrea Vivaldi

Nelle stanze-bolla rimarranno i ricoverati per altre patologie che sono anche positivi
“Per ora numeri contenuti di forme gravi”

Il copione sta cambiando rapidamente. Di nuovo. L'ondata Covid nel pieno dell'estate sotto il caldo torrido ha stupito tutti, in pochi si aspettavano una simile avanzata del virus. Era dal 3 febbraio scorso che la Toscana non contava così tanti nuovi casi: 7.930 quelli di ieri. Una curva dell'epidemia schizzata verso l'alto, con un tasso di positività dell'82,3%, escludendo i tamponi di controllo. E ora gli ospedali sono pronti a riaprire i reparti Covid, quelli tutti dedicati a positivi con sintomatologia.

I ricoveri sono in crescita: continuano a esserci molti pazienti che arrivano per altre patologie e scoprono poi di essere infetti, ma stanno tornando anche malati prettamente di Covid. Persone, specie anziani, che presentano sintomi e ricorrono alle cure dei medici. Dalla mezzanotte alle 16.30 di ieri sono stati portati all'ospedale Careggi

di Firenze 17 pazienti Covid. Sempre nel fiorentino altri 14 al pronto soccorso di Torregalli. A Empoli 4. Numeri simili a quelli del giorno prima e a cui devono fare i conti i professionisti dell'emergenza. «Per ora abbiamo avuto un numero molto contenuto di forme gravi, ovvero di pazienti che hanno avuto necessità di essere spostati in terapia intensiva – spiega il professor Alessandro Bartoloni, direttore di Malattie Infettive a Careggi – stanno arrivando in ospedale più persone con sintomi Covid, ma l'evoluzione clinica appare diversa rispetto al passato».

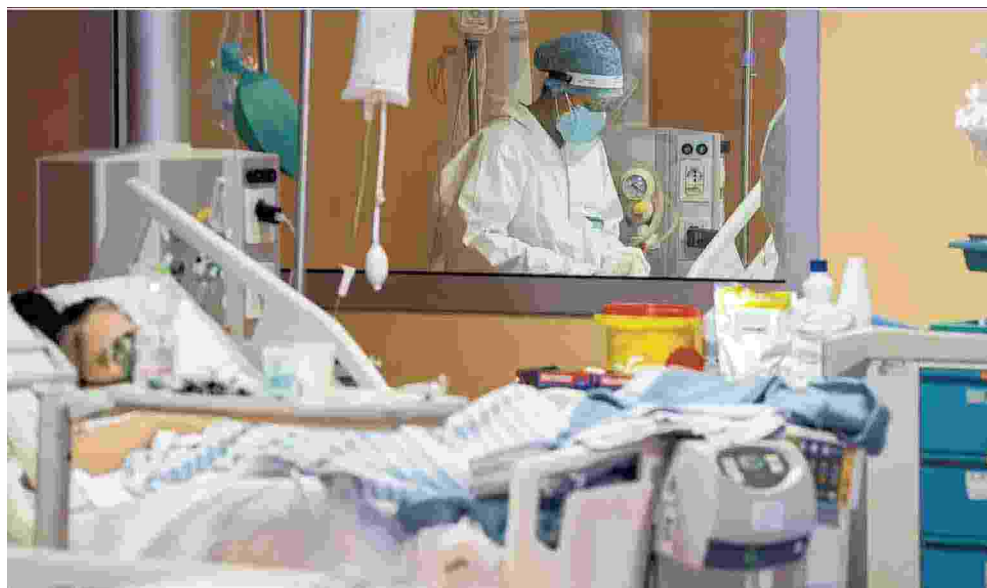
Al momento la gestione dei positivi prevede un isolamento in stanze-bolla nelle varie specialistiche, come definito da una delibera in giunta regionale. Reparti dedicati solo a malati per il virus non sono stati riaperti nell'Asl Toscana Centro. Anche se Prato ha esteso l'area dedicata al Covid da 22 a 36 letti. Si continua a sfruttare i posti disponibili facendo rete tra gli ospedali. Le stanze in cui ospitare le bolle vanno però verso la saturazione e i reparti potrebbero quindi presto riaprire. Qui saranno spostati i pazienti che presentano sintomi legati al virus, come febbre alta e difficoltà respiratorie. Mentre resteranno nelle bolle i positivi arrivati per altre malattie o traumi.

La situazione è analoga anche in altre strutture della Toscana. «Oggi la maggior parte sono pazienti

che scoprono la positività con un tampone, ma giunti per altre necessità. Questi rappresentano circa il 70-80% dei pazienti Covid attuali – spiega il professor Marco Falcone dal reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Cisanello di Pisa –. Come succede nel periodo dell'influenza assistiamo a un picco di ricoveri, perché nei soggetti fragili le condizioni possono peggiorare anche per fattori meno gravi. Il sovraffollamento però non è nelle terapie intensive o per problemi da polmonite. La complessità sta nella gestione di tanti positivi». La richiesta anche di intercettare i malati prima che arrivino in ospedale: «Più che mai lo sforzo – aggiunge Falcone – deve essere quello della medicina sul territorio per trattare a domicilio. E dobbiamo avere strutture per la gestione del Covid a bassa intensità in modo da poter sgravare gli ospedali: a volte non si riesce a dimettere, perché non ci sono strutture disponibili».

La prossima sfida della Sanità si annuncia quindi organizzativa. Da un lato per ridurre la pressione sui reparti. Dall'altro per garantire ancora la sicurezza di pazienti e lavoratori, come richiesto ieri dalla Fp Cgil Firenze: l'appello a «non abbassare la guardia». Con il sindacato che ha messo in allarme sul maggior rischio di contagio tra il personale se si continueranno a usare stanze bolla con così tanti positivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contagi in crescita

Riaprono i reparti Covid per far fronte alla nuova ondata di contagi. Ieri in Toscana quasi ottomila i nuovi positivi

